

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno V - Num 28

Abbonamenti | Un anno L. 24.-
Un semestre L. 12.-
Un N. separato C. 5 - arr. C. 10

Si pubblica
il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnan N. 11 piano terra

1. Maggio 1893

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 30 aprile.

I nostri onorevoli si regalarono una settimana di vacanze, per poter assistere alle feste in onore del principe Tomaso e della sua Sposa. Ciò mette i giornalisti a corto di novelle politiche. E ben vero che, per compenso, avranno resoconti di spettacoli, di luminarie, di tornei, i quali saran più che bastevoli a saziar le ingorde brame di coloro cui manca il pane quotidiano.

Nell'ultima seduta della Camera, il Governo, per bocca di Depretis, solennemente affermò doverci lasciare a Roma il diritto di convocar, per la prima in Italia, le altre Nazioni, ad una Esposizione mondiale. Che il Governo si fosse limitato a negare il proprio concorso a quella qualunque esposizione mondiale, che si volesse tenere in un'altra città, che Roma non fosse, comprenderemmo. Non comprendiamo come stasi lasciato andare ad una impegnativa, la quale, senza condizioni, suona anticipata proibizione dell'uso del proprio diritto a quella città che, sciente della propria potenza, volesse, da sola, senza ricorrere alle finanze dello Stato, tentar coraggiosamente la grande impresa. O doveva il Governo impegnarsi perchè la Capitale, a qualunque costo e fra pochi anni, inaugurasse l'era delle esposizioni mondiali in Italia; o, non potendo, doveva tenersi estraneo alla questione, e lasciar fare a chi si sente di poter fare. Non a meschine gelosie di campanile, bensì a generose emulazioni, feconde di grandi risultati, sarebbesi in allora lasciato libero il campo.

Tra le novelle a cui diede la stura la triplice alleanza, merita pure una qualche attenzione quella che Italia, Germania ed Austria, d'accordo con la Spagna ed altri Stati minori, intendano imporre il generale disarmo delle Nazioni europee. Il malanno si è che, da ben trent'anni, si grida necessario tale disarmo, senza che però, da nessuna potenza si pensi, in sul serio, ad accingervisi. Sembra sia fatale che l'ibidine d'armi tragga gli Stati a rovina, prima che gli interessi di pochi sfruttatori delle internazionali gelosie abbiano a cadere il campo ai veri interessi dei popoli.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29 aprile.

(C. M.) Lascio per oggi da parte quanto mi ero proposto di dire a proposito del bilancio dell'Interno discusso e approvato; lascio in un canto la politica; lascio da parte l'incidente Coccapieller sollevato alla Camera a proposito della interpellanza al Governo sull'Esposizione mondiale, per non occuparmi che dell'arrivo del Duca e della Duchessa di Genova nella Capitale, e delle feste relative che si sono fatte ieri in loro onore. Non è, e lo dichiaro altamente, un soggetto per me gradito, ma il pubblico, a qualunque partito politico appartenga, ha le sue esigenze, le sue curiosità, le sue debolezze, i suoi desideri; e quindi io, per debito di corrispondente, mi affretto ad appagare queste curiosità, questi desideri, queste debolezze, facendo magari un po' di forza contro le mie disposizioni anti-festaiuole. Procurerò di essere breve ma esatto, di non salire alle iperboli della rettorica, e di non abbassare il livello dell'entusiasmo, di dire,

per quanto posso giudicare, le mie impressioni tali e quali le ho provate e di descrivere tutto e tutti con retta coscienza e scrupolosa verità. E premesso questo prologo, che per me ritengo indispensabile, faccio punto ed incomincio, avvertendo i benigni lettori, che parlerò come oggi, anche dopo aver godute le altre feste, le quali si faranno nell'incipiente settimana. E questa volta punto davvero.

Non dirò che in questa occasione delle feste siano piovute a Roma genti di tutto il mondo e di altri siti, non dirò che l'affluenza sia da paragonarsi a quella della 1878 per i funerali del Re Vittorio Emanuele, ma di gente ce n'è venuta e di molta, chiamata dalla grandiosità degli spettacoli, dalle facilitazioni accordate sulle ferrovie, dal desiderio di vedere questa storica città e da tanti altri motivi che qui torna inutile enumerare. Da giovedì, per le strade principali, c'è un movimento insolito, un via-vai pieno di frastuono, di vita, di allegrezza; pare di essere a Via Toledo a Napoli o sotto la Galleria Vittorio Emanuele a Milano.

C'è della gente nuova, esotica che dà alla città il colore della circostanza. Tutte le regioni dell'Italia sono largamente rappresentate: piemontesi, genovesi, veneti, lombardi, napoletani, siciliani si mescono, si confondono, si urtano in un tramestio novo, bizzarro, originale che è un piacere, una meraviglia a vederlo. Qualche prete rubizzo colla relativa Perpetua, belle contadinelle dai fianchi audacemente procaci, venute dalla Ciociaria, dalla Maticcia, dal Lazio; provinciali coll'indispensabile abito nero in seta e rispettivo zendado in testa alla veneziana, giovanotti studenti col cappello sulle ventitre e il zigaro in bocca, magari la pipia di gesso; gente nuova, facce nuove, vita nuova formante un insieme di finisomnie, di vestiti, di parlari che la mente non sa immaginare e la penna non sa descrivere... almeno la mia.

Fino da giovedì è arrivata in Roma la Duchessa di Genova, madre della Regina; venerdì Amedeo e il Principe di Carignano; furono a riceverli alla stazione i ministri, i rappresentanti della Casa reale, il ff. Torlonia... e i soliti curiosi. Arrivò pure il Principe Arnolfo di Baviera col suo seguito, ricevuto dal Re, dalla sua Casa militare, dagli alti dignitari di Corte, mentre la musica suonava l'inno bavarese. Il Re gli presentò i ministri e quindi saliti nella carrozza di gala, tra gli applausi della folla si recarono al Quirinale. Arrivarono anche molti altri personaggi di... qualità, per dirlo alla Goldoni: principi, generali, ambasciatori, consoli, senatori, deputati, ufficiali; tutta questa gente di nobile prosapia, dal sangue *bien* precedeva di un giorno la coppia augustissima; cioè il Principe Tomaso, fratello della Regina Margherita, e Isabella Luigia Amelia Elvira Bianca Eleonora, sua diletta sposa.

La quale, per dare qualche notizia da anagrafe, ha 20 anni; essendo nata nel 1863 a Nymphenburg, mentre lo sposo Tomaso di Savoia ne ha 29 ed è nato a Torino, dal Duca Ferdinando di Savoia, fratello del Re Vittorio Emanuele. La sposa non è bella, ma neanche brutta, mostra un'età maggiore di quella che ha: una fisionomia dolce, nordica, patetica, che fa un severo distacco colla fisionomia di lui, maschia, imponente, marinaresca.

Fino dalle prime ore del mattino, sull'altare del Campidoglio, del Quirinale e di Sant'Angelo, nonchè a molte finestre, sventolavano le bandiere. Ho visitato la vasta tettoia della ferrovia tempestate di banderuole, fiocchi, festoni ed altre cose in onore della gran sala in fondo alla tettoia, addobbata con un lusso, con uno sfarzo meraviglioso; un gran tappeto sul pavimento, fatto a soglioni di velluto raffigurante la croce di Savoia, le pareti foderate di damasco; cortinaggi di seta ampi, vistosissimi; mobili da reggia; e al di fuori, sotto l'orologio della piazza, due giganteschi tendoni; altre due sale pure montate con sfarzo, con abbondanza di tappeti, di stoffe, di cortine, di mobili, il tutto in complesso formando uno zibaldone pesante, barocco, senza gusto, di stoffe, fiori, bandiere, tappeti, stendardi che lascia molto a desiderare. Fuori, sul piazzale grande della stazione, si presenta subito all'occhio la piazza di Termini, convertita per la circostanza in un immenso anfiteatro. Intorno all'edera girano i palchi a molte gradinate con enormi vasi di fiori artificiali agli angoli dell'esagono; e poi si apre la via Nazionale, quasi coperta da padiglioni bianchi e rossi, e fiancheggiata, fino al Quirinale, da spessi vasi di fiori grandissimi e che rendono l'immagine di fontane, (meno la base, come la vostra di piazza Fontana) con bacino di fiori e di erba e zampilli di carta colorata, trasparente. E lampadari a profusione, loggie messe su con gusto, giardini pensili, bandiere, pennoni, trofei, orifiamme, insomma una galleria di fiori e di colori.

Un poeta, noto in Italia, e in altri siti, per certa poesia dedicata a Margherita, passando ieri mattina per Via Nazionale, quasi compreso dallo sbalordimento, improvvisò i seguenti versi che vi trascrivo per vostra edificazione:

O che delizia,

O che dovizia,

Di bei colori,

Di belli fiori!

Resteranno con un palmo di naso.

Anche Isabella e il principe Tomaso.

Sulla piazza della reggia pure, fiori, miffi edera, vasi, colori e il Corso convertito in un'immensa galleria di lumi, palloncini ecc.

Alle 2 pom. la folla, la folla delle grandi occasioni, cominciò a riversarsi sul piazzale della stazione, nelle vie adiacenti e per la via Nazionale e di mano in mano andava crescendo, ingrossando, avanzando. Era uno spettacolo attraentissimo, meravigliosissimo, nuovissimo: un immenso mare di feste bionde, bruno nere, vispe; un immenso frastuono di voci gentili, argentine, squallanti; tutti i dialetti che si confondevano in un assordante volio; un magico contrasto, tra le sventolanti bandiere, i pensili padiglioni, gli ostentati lampadari, i giganteschi candelabri; un andare, un venire, un pigliarsi, un urtarsi, un pizzicarsi, un guardarsi, un tramestio, una confusione gala, piacevole, pazza; curiosità, felicità presente dei giovani, desiderio dei bimbi, rimpianto dei vecchi, da intontire, da ubriacare, da inebbiare. Alle 4.25 il fischio della locomotiva avvertì che i sospirati augustissimi sposi erano in Roma. Tutte le dame della nobiltà romana presentarono alla sposa fiori ed auguri; erano alla stazione le rappresentanze della Camera e del Senato, gli alti dignitari dello Stato, la Corte, il Municipio, la Provincia, rappresentanze di Accademie, di Istituti, di Scuole, i Ministri, il Corpo diplomatico ecc. Dopo il ricevimento nella sala, montarono sul

treno di gala in mezzo a un'enorme folla, invaso trattenuto dai cordoni di soldati. E quando il treno giunse sulla piazza di Termini su un colpo d'occhio stupendo, pieno di brio, di giovinezza, gaio, multiforme e multicolore: prima i corazzieri, poi le carrozze reali, poi i corazzieri ancora e un battimanti, un evviva, uno sventolare di fazzoletti da dar le vertigini.

Il Corteo nuziale percorse, tra gli applausi, gli evviva e la folla, tutta la via Nazionale e giunse verso le 5 sulla piazza del Quirinale. Il Re, in uniforme da generale, era a ricevere gli sposi in fondo allo scalone interno del palazzo; la Regina all'ingresso dell'appartamento, circondata dalle sue dame d'onore. — La folla si riversò sul piazzale della reggia e fu uno scoppio di evviva, di applausi finché gli Ospiti si affacciarono sulla gran loggia sopra il portone principale e non una volta sola. In mezzo a tanta folla, a tanto pigia, pigia, era naturale che si avessero a lamentare non pochi inconvenienti; ma di questi io oggi non voglio parlare per non turbare l'onesta e giustificatissima letizia del popolo italiano. Non so quello che sia avvenuto nell'interno della reggia: non voglio inventarmi i baci, gli abbracci, le tenerezze dell'augusta famiglia: solamente dico quello che so, che, cioè, alle otto deve aver avuto luogo il pranzo *inter pocula*, essendo riservata la prima sera alle confidenze intime del parentado.

Malgrado un ventaccio scioccato e la pioggia, alle sette e mezza si incominciarono ad accendere i lumi. Ho percorso *pedibus calcantiis* la fantastica via Nazionale, splendidamente illuminata con lumi a gas e ad olio dappertutto: tra i fiori, in alto, in basso, alle finestre; per corsa dalla solita folla e da musiche che andavano, venivano di qua, di là, di su, di giù come dettava il talento; e poi passai sul Corso convertito in galleria ardente, e dove c'era l'attrattiva maggiore, quella della ritratta con le fiaccole.

La riunione era fissata sulla piazza del Popolo. — Vi presero parte le rappresentanze dei reggimenti della guarnigione, i vigili, le guardie di città, le associazioni, i concerti, il pubblico tutto insomma: e l'enorme corteo mosse da piazza del Popolo verso il Quirinale passando da piazza Venezia sotto una pioggia di luce, di colori, di profumi, di suoni, di canti, di grida, di schiamazzi: pazzo, festoso, giocondo, spensierato giunse sulla salita di Monte Cavallo verso le nove. Allora sulla grande loggia di fronte al palazzo venne eseguita la serenata da quattro bande militari, coi seguenti pezzi: Sinfonia « I Littuani » di Ponchielli — Inno trionfale « Il Gottardo » pure del Ponchielli — Sinfonia « Il Reggente » — e scena caratteristica « Una notte a mare ». Finito il concerto-serenata, la folla si sbandò di nuovo sul Corso e lungo via Nazionale: erano colonne di gente che, precedute da un concerto, empivano l'aire di grida e di evviva. E solo a notte avanzata, quando i lumi cominciavano a illanguidire per la pioggia, e essere quasi stanchi di quella legittima orgia, la folla cominciò a ritirarsi, e verso un'ora, quando cioè anche l'umile scrittore, *sazio di tanto divertimento*, si ritirò, tutto era tornato nell'ombra, nel silenzio, nella solitudine. — Continua a piovigginare.

Ed io, malgrado fossi tanto pieno di sonno su quel punto, ho voluto tirar giù a campare doppie queste poche pagine disordinate, come fu disordinata la festa, pur di arrivare in tempo nei lettori del *Popolo*. Adesso ho finito e vorrei fare delle considerazioni più o meno filosofiche, intonare un canto sulla caducità delle umane cose, vorrei tirare i lettori a considerazioni profonde, ma in questi giorni deve esser sbandata la musoneria, bisogna dar libero sfogo all'entusiasmo spontaneo.

Domani (veramente oggi, perchè sono le due dopo mezzanotte) avrà luogo la festa popolare ai prati di Castello; festa popolare che consisterà in giostre di vitella, corse di bighe, combattimento ad arma bianca, corsa di butteri, corse umoristiche, corse di asini e asine, corse di pedoni, sfida alla lotta, lotteria gastronomica, albero della cuccagna, teatri ambulanti con Pulcinella... A proposito: ieri sera ebbe luogo la prima serata di gala all'Apollon. Venne per

la circostanza la stessa Compagnia del teatro di Dresda a cantare la tetralogia di Wagner, della quale l'illustre maestro impiegò 22 anni e che fu rappresentata per la prima volta a Bayreuth, in teatro fatto appositamente, davanti l'Imperatore di Germania. Jeri sera si è rappresentata la prima delle 4 parti, o, meglio, il prologo delle 3 parti: *Das Rheingold*. Di questo lavoro parlerò a tempo opportuno.

Così anche per me è finita questa lunga giornata: ho goduto anch'io parte dei divertimenti e ho detto anch'io con Voltaire, vedendo la turba pazza, urlare e strepitare e affannarsi di gioia, che, mentre il popolo si diverte, non pensa. *Panem et circenses*: è la formula antica oggi tornata in voga, riprodotta e corretta, o, meglio, opocopatata: oggi conti i *circenses*, ma, in quanto al pane... E pensare che non voleva abbandonarmi a melanconiche considerazioni! Dunque punto davvero e andiamo a letto contenti.

DALLA LOMBARDIA

Ancora sulla Esposizione mondiale di Milano.

Milano, 26 aprile.

(Lambro) Uno sguardo, retrospettivo a questi giorni di delirio.

Un gruppo di ambiziosi sebbene egregi cittadini, si propingono di impadronirsi di Milano, con una abbarbagliante sorpresa, proclamano la Esposizione mondiale per l'87. Si assicurano l'appoggio di principali patrizi, la voce di diffusi giornali di diverso partito, offerte generosissime di commercianti e di industriali.

Con rombo inaudito, schiamazzano la riuscita della impresa e gridano ai quattro venti. Noi siamo Milano.

Ma il buon senso ambrosiano si ribella a tale sorpresa; e più le si ribella il cuore ambrosiano, commosso allo sgomento di Roma ed alle dignitose osservazioni di Torino.

Nella Associazione Progressista, proprio il giorno dello scoppio della bomba, l'avv. De Montel e il deputato Marcora avvertono che un gruppo di cittadini non è Milano, e che Milano sa di essere davanti ad una questione di patriottismo, di fronte alla quale non conosce che un dovere — deferenza alle città sorelle. — La Democratica fa sentire una voce pressochè identica. — La stessa Costituzione biasima il proprio presidente Gaetano Negri che è costretto a dimettersi da essa e dal Comitato dell'Esposizione. Gli industriali pronunciano un serissimo voto contrario o, meglio, acclamante alla Esposizione di Roma. Il vampo sfuma, il delirio è cessato. Ora siamo alle querimonie sulla responsabilità, dicesi: buona lezione per Milano.

No! buona lezione per quei pochi ambiziosi, che ovunque tentino con una sorpresa, per quanto abile, di imporsi al buon senso di una intera cittadinanza!

DALLA PROVINCIA

Cividale, Aprile.

I reverendi reggitori di questo Municipio hanno deliberato che i giovani, che vogliono essere ammessi quali convittori in questo collegio, debbano produrre la fede di battesimo. Gli accattolici quindi saranno respinti con orrore. Veramente i padri coscritti cividalesi sono logici, perchè dal momento che vedono le nostre autorità bazzicare per le chiese e taluna far pompa delle pratiche religiose, dal momento che l'art. 1. dello Statuto del Regno afferma essere la religione cattolica — apostolica — romana la sola religione dello Stato, sono logicissimi nel richiedere la presentazione della fede di battesimo. Chi sa, che, col tempo, non si pensi a prescrivere che la gioventù, invece di lasciarla bigheggionare per le vie collocate zigare accese, non la si faccia ritornare a reggere il baldacchino, od a portare il torchietto?

Pordenone, 20 aprile.

Il 25 corrente ebbe luogo la prima seduta consigliare della sessione ordinaria di primavera e l'argomento principale a trattarsi si era quello riguardante le scuole tecniche. Molto pubblico intervenne alla seduta, ma nel più bello la giunta dichiarò di non trovarsi preparata e di non aver approntata la relazione a sostegno delle sue proposte. Il consigliere Roviglio propose un ordine del giorno perchè l'oggetto fosse istessamente trattato, ma il Consiglio, per riguardi di convenienza verso la Giunta, non credette di appoggiarlo, per cui la discussione venne rimandata ad altra seduta. Ci spiace di rilevare come la Giunta, in un argomento di tanta importanza per il nostro paese, mostri ben poco di curarsi, attendendo forse gli ultimi momenti colla speranza che il Consiglio si mostrerà condiscendente alle sue proposte, che, a quanto ci si dice, sarebbero di soppressione. Vi avverto però che la maggioranza dei consiglieri interpretando la pubblica opinione respingerà non solo la retrograda ed illiberale proposta della Giunta, ma voterà eziandio per il futuro e continuato mantenimento delle scuole stesse.

Palmanova, 22 aprile.

La sera del 20 aprile, i Soci della Società di Ginnastica di Palmanova si riunirono in assemblea generale per eleggere tre Consiglieri e due Revisori dei conti. Appena fatto l'appello nominale scorse a parlare il socio signor Micheli Nicolò fu Candido. Ecco le sue parole:

« Fin all'anno 1886 non vi esisteva in Italia che una sola Società di Ginnastica, e quest'era a Torino. Essa conduceva però una vita anemica, la vita della cioccolata.

Primo e solo agitatore in Italia Costantino Reyer, un italiano di Trieste; italiano a fatti e non a parole; italiano di mente e di cuore. Da solo si arrabattava per iscuotere la gioventù d'allora a gagliardi propositi e fare dell'Italia come diceva lui, la prima Nazione del mondo. Nessuno l'ascoltava; era lo stesso che gridare al deserto. Però a poco a poco qualche maestro meno pauroso della novità e qualche giovane più ardente lo coadiuvarono di un'opera attiva sì, ma poco efficace in mezzo all'apatia generale che regnava allora. Ad onta di ciò qualche cosa si ottenne, ed ora non abbiamo città in Italia, e dirò paese come il nostro, che non vanta la sua Società di Ginnastica. Costantino Reyer spese i migliori vent'anni della sua vita, consumò un intero patrimonio, e la propria salute per raggiungere il suo scopo eminentemente patriottico, umanitario. Un fatto che caratterizza l'uomo si è questo.

Nel 1881 il Ministro dell'I. P. d'Italia conferiva al Reyer la croce di cavaliere della corona. Egli la rifiutò, posponendo l'onorificenza al trionfo della propria idea per la quale ha tanto sacrificato e tutto sacrificerebbe.

Io quindi propongo che l'assemblea, in omaggio ai meriti di Costantino Reyer, quest'uomo degno veramente dell'universale ammirazione, lo nomini a Presidente onorario della Società. »

I Soci in seguito a Presidente Onorario il Reyer ad unanimità acclamarono.

Riuscirono poi eletti a consiglieri della Società i signori: Micheli Nicolò, Ronzoni Francesco e Madussi Angelo; a Revisori dei conti il signor Piai Nicolò e signor Sabadini Antonio.

Palmanova, 25 aprile.

L'altro giorno il signor Cesare Micheli ha rinunciato alla carica di Presidente di questa Società Operaja. Mantenendosi egli fermo nella data rinuncia, il Consiglio direttivo ha deliberato di convocare l'assemblea dei Soci giovedì 3 maggio p. v. per eleggere un nuovo Presidente.

Già si parla di più candidati; ma converrebbe che i voti si raccogliessero sopra quello fra di essi che è più alleno dal par-

tti che agitarono tanto a lungo questo povero paese, e ciò allo scopo di non compromettere, forse l'esistenza della Società, ora che così bene è avviata.

Vi è terro informato.

CRONACA CITTADINA

A iouni giornali austriaci continuano le loro insolenti spacciate, minacciando di far calare dalle alpi 200 mila tedeschi. La *Triester Zeitung* — che durante il dibattimento Ragosa-Giordani, ebbe qui un suo rappresentante — scrisse, all'epoca dell'impiccagione Oberdank, le seguenti testuali parole: « Duecentomila soldati austriaci sono pronti a scendere nel bel paese dei limoni e dei lazzaroni, per cacciare a colpi di calcio di fucile nella schiena tutto questo canagliume che si chiama popolo italiano. » Questo fiore di pubblicista, dopo una dimora di ben tre giorni in questo covo di contrabbandieri e simili onorevoli, se ne tornò ai patiti, lapi senza che alcuno pensasse a cillamente battergli di santa ragione la polvere dalle spalle. Alle provocazioni della stampa reazionaria austriaca, il popolo italiano sorride ironicamente, perchè si rammenta d'aver sempre veduto, da Varese a Bezzecca, le terga alle bianche diavole.

A ll'avv. d'Agostinis rispondiamo, (senza incaricare altri che risponda per noi,) che se il banchetto, in onore di Donato Ragosa-istriano e di Antonio Giordani udinese, non fu tenuto all'Albergo d'Italia, fu tenuto a Cussignacco, (suburbio di Udine,) ove furono presentate ai due bollenti patrioti, da una gentildonna Udinese, due medaglie d'oro, espressamente coniate ed aventi la scritta *Udine lieta offre*. Poteva quindi l'avv. d'Agostinis risparmiare la fatica di scrivere alla gazzetta viennese, perchè il simposio, sia pure stato deliberatamente modesto e ristretto a poche persone, se non fu dato all'Albergo d'Italia, lo fu nella locanda di Cussignacco; ed il signor d'Agostinis doveva essere più scrupoloso nel dare tali informazioni, che hanno l'aria diplomatica, specialmente se, sotto l'usgerbo della toga d'avvocato, all'udienza aveva fatte dichiarazioni spiccatamente irridicenti e certo non in armonia colle pretese buone relazioni dell'Italia coll'Austria. Ad ogni modo, vorremmo conoscere l'intimo perchè, che spinse, non chiamato, l'avvocato d'Agostinis a dare informazioni estranee al suo mandato e non in consonanza col sentimento pubblico.

L'organo ufficiale nel numero di sabato annunciava alla Società dei Reduci vita prospera e decorosa. Pare che, sino a ieri, al benemerito e venerato Sodalizio abbia fatto difetto la vita decorosa. Povero stonato organo progressista! Canta pure e suona, e balla anche, se così ti talenta, che sappiamo bene chi ti dà l'imbecillità; ma verrà il *reddo rationem* anche per te, oh se verrà! Allora sta pur sicuro non troverai gli uomini di buona fede, che trovasti nel Marzo 1876, da credere alla tua conversione ed a quella degli evoluzionisti tuoi pari.

X.

La Direzione Generale delle Poste ha disposto che le Casse delle Direzioni ed Uffici postali abbiano ad accettare senza distinzione l'oro, l'argento ed i biglietti nel rilascio dei vaglia internazionali e così pure a comprendere indifferentemente i biglietti, l'oro e l'argento che abbiano disponibili nel pagamento dei vaglia provenienti dall'estero.

Società Reduci. Jeri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci nella quale si procedette alla nomina della rappresentanza sociale. Rielessero eletti a *Presidente*: Berghinz avv. Augusto; *Vice-Presidente*: Galateo comm. Giuseppe; *Consiglieri*: Volpato Agostino, Banello Antonio, Picco Antonio, Cella Agostino, Antonini Marco, Bossi avv. Gio. Batta, Missio Pietro, Baschiera avv. Giacomo, Scubla Francesco, Barcella Luigi, *Cassiere*: Novelli Ermenegildo; *Portabandiera*: Riva Luigi; *Segretario*: Bianchi Basilio Pietro. Nella stessa adunanza venne eletto a membro del Comitato per il monumento a Garibaldi il signor Berghinz avv. Augusto.

Facciamo le nostre più sentite condoglianze colla *Patria del Friuli* nello scacco subito. Beva al fiasco che ha raccolto, il quale non sarà l'ultimo, e oh è tutt'altro che di vino.

Società Operaia Generale di M. S. Domenico. 29 aprile, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Fu approvato il verbale della precedente assemblea, 11 marzo. Venne pubblicato ed approvato il resoconto finanziario del primo trimestre 1883. Il presidente fece all'assemblea varie comunicazioni, tra cui quella dell'ammissione di sei soci al godimento del sussidio continuo. Per ultimo, la Direzione accolse proposta del socio Bastanzetti perchè, nella sala delle adunanze, sia, mediante apposita iscrizione, ricordata la perdita del compianto Presidente onorario *Giuseppe Garibaldi*.

Ottima fu l'idea d'abbellire il ciglio dei viali del colle del Castello con pianticelle di mortella. Esse serviranno anche di difesa ai bambini che vanno scavallando nella bella stagione lungo i detti viali. Gli scolari per l'acqua lasciano ancora molto a desiderare e sarebbe bene che si pensasse a far sboccare le gronde della chiesa, del campanile e della cassetta di proprietà demaniale nei canali di scolo. L'art. 89 del regolamento di polizia edilizia impone l'obbligo per i privati di eseguire e mantenere l'incanalamento delle acque pluviali, conducendole dal tetto e dai terrazzi della casa fino alle chiaviche sotterranee ove esistono. Ciò ch'è prescritto per i privati, flagellati da tante imposte e da tante esigenze, dovrebbe esserlo anche nella fabbriceria della chiesa del Castello e del Demanio. Ad ogni modo il Comune ha tutto l'interesse di far eseguire un tale lavoro di poca spesa, altrimenti le acque piovane si scaveranno nei canali lungo le falde del colle guastando le zolle, stradicando le piante. Domandiamo inoltre la collocazione di qualche panca in legno lungo i viali.

Nuovo Club Filodrammatico. Sabato sera la vasta ed elegante sala del nostro Minerva era gremita di pubblico, come solamente nelle grandi occasioni e di rado è dato vedere. Il nuovo Club filodrammatico dava la sua prima recita, il ricavato della quale doveva devolversi a benefico scopo.

E la santità dell'intento, ed il desiderio di far lieta accoglienza al nuovo Club, che, con nobile giovanile baldanza, veniva a conquistarsi un posto fra le più utili e simpatiche istituzioni cittadine, contribuirono a chiamare in teatro un pubblico scelto e numerosissimo, il quale non fu avaro d'incoraggiamento e di meriti applausi verso quella valente schiera di bravi e gentili giovanotti.

Piacque moltissimo il prologo di presentazione, in cui aveva parte una cara bambina decenne, un vero angioletto biondo, tutto grazia e vivacità naturale.

Il dramma di Ulisse Barbieri, *Fida*, nuovo per Udine, s'ebbe pur esso liete accoglienze dal pubblico, sebbene mancante d'intraccio; vi suppliva però ad esuberanza e il brio e l'eleganza del dialogo, e l'esecuzione accurata da parte dei dilettanti, fra cui vogliamo ricordare la signorina Fabris, che seppe interpretare la parte della protagonista in modo veramente ammirabile.

Chiuse lo spettacolo la farsa in dialetto friulano: *No l'è zelos*, che raggiunse perfettamente lo scopo di far ridere il pubblico.

Anche la Banda militare del 9 Reggimento Fanteria, diretta dall'egregio m. Pinocchi, contribuì a far lieta la serata ed ebbe la sua buona parte di applausi.

Agli orfanelli di mons. Tomadini lo spettacolo ha fruttato una discreta somma, ed essi benediranno ai pietosi, che coltivando il fuoco sacro dell'Arte, convergono l'opera loro a sollievo dei derelitti.

Il nuovo Club poi, dall'esito brillantissimo di questa prima prova, deve trarre incoraggiamento a perseverare nella via in cui si è messo, perchè la simpatia del pubblico non può mancare a chi ha per meta *Arte e Beneficenza* e per guida la nobile *Emulazione*.

Il Club filodrammatico udinese ringrazia le egregie persone che cooperarono alla splendida riuscita del trattenimento dato sabato sera al teatro Minerva a scopo filantropico. Ringrazia

particolarmente il Comandante il presidio per la concessione della Banda, e fa menzione del giardiniera comunale Paolini, che prestò l'opera sua gratuitamente.

Il sig. Olivo Francesco non ha asserito il vero, dicendo d'aver interpellato l'avv. Berghinz su pubblicazioni che lo riguardassero.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, in data 30 aprile:

Gli uffici esaminarono il progetto di legge sull'esercizio ferroviario e quello per la riforma comunale.

L'ufficio secondo nominò, per il primo progetto, commissario Scolari; l'ufficio settimo nominò commissario Melodia.

Il quinto, per il progetto per la riforma comunale, nominò commissari Tegas e Bordonaro. Esaminò anche il progetto ferroviario e nominò una sotto-commissione perchè riferisca.

Il quarto ufficio nominò per la riforma comunale, a commissari Berti Ferdinando e Riolo; l'ottavo elesse commissari Tajani e Bonacci.

Il nono elesse commissari Branca e Mazza.

Il terzo nominò tre sotto-commissioni che riferiscano entro l'8 di maggio su amendue i progetti ora in esame.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per il rialzo e l'ingrosso dell'argine del Tagliamento in Comune di S. Michele provincia di Venezia.

È terminato il processo Tognetti-Coccapeller.

Il seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò Tognetti, per omicidio mancato, con grave provocazione, a cinque anni di relegazione — assolse tutti gli altri imputati, che furono tosto liberati.

Alle ore tre ebbero luogo le regate sul Tevere.

Assisteva la famiglia Reale. Folla grandissima, che acclamò i Reali all'andata ed al ritorno.

Stasera gran concerto al Quirinale.

Il ministro Aton si recò stamane al Quirinale per presentare al principe Tomaso le pistole, fabbricate a Venezia, quale dono della marina.

Il principe Tomaso restituì la visita ad Aton al ministero della marina.

L'ambasciatore germanico Kaudell, si recerà il 4 maggio a Venezia, per visitare i principi di Germania.

Il *Diritto* dice stasera che i principi tedeschi prima di tornare a Berlino, verranno a Roma per salutare i Reali d'Italia.

Credesi che il viaggio del principe di Bulgaria ad Atene abbia per scopo segreto di realizzare un accordo della Grecia con la Bulgaria, per combattere l'estendersi della influenza austriaca nella Macedonia.

Le trattative confidenziali furono digià in tavola dai due governi sotto gli auspicci della Russia.

Un dispaccio da Berlino annunzia la morte del celebre economista Schultze Delitzsch.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		Precedenti	Odierni
Frumento vecchio	Et. L.	—	—
detto nuovo	—	—	—
Granoturco comune	—	12.50	13.40
detto cinquantino	—	12.50	12.50
detto gialloncino	—	—	15.00
Segala	—	—	—
Lupini	—	—	—
Orzo brillato	—	19.00	20.00
detto da brillare	—	—	—
Fagioli alpigiani	—	—	—
detti di pianura	—	19.00	20.50
Sorgorosso	—	—	—
Avana f. d.	—	—	—
Castagne	—	—	—
Pieno dell'Alta I qualità	—	8.50	10.00
detto detto II	—	7.50	9.00
detto della Bassa I qualità	—	—	8.00
Paglia	—	4.30	4.15
Uova al mille	—	56.00	62.00

G. M. DEFACCI, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le doccie sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

Bagno caldo in vasca solitaria con relativi asciugatoi:	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
1 ^a CLASSE	L. 1.00	L. 10	L. 5
II ^a CLASSE	» 0.60	» 6	» 3
Doccia in gabinetto particolare con asciugatoi	» 0.40	» 4	» 2
Doccia con apparato frigorifero	» 0.60	» 6	» 3

LA DIREZIONE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCI)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fienile e sottoportico per la carrozza, 2 stanze ad uso sottotetto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino a 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acido alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. Dr. J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonché un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA

del
prof. Dr. G. Gottlieb

di GRAZ.

Su 10000 parti in peso:
Carbonato di Soda 49,431
Id. di litina 0,067
Id. di Bicarb. 0,094
Id. di Stronziato 0,040
Id. di Calcio 3,435
Id. di Magnesio 5,879
Id. d'Ossido di Ferro 0,015
Cloruro di Sodio 2,829
Joduro di Sodio 0,027
Solfato di Potassa 0,403
Id. di Soda 0,470
Nitrato di Soda 0,162
Fosfato di Calcio 0,012
Acido silicico 0,183

Somma dei componenti
Ass. 88,778
Acido carb. combinato 11,227
libero 22,013

Somma di tutte le sostanze ponderabili 115,023
Inoltre tracce di fosfato di soda, di carbonato di ossido di Manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che
« l'acqua Minerale Naturale della
« Fonte Reale per l'ab-
« bondante contenuto di Carbo-
« nato di soda, supera non solo
« tutte le fonti più conosciute
« della Stiria ma bensì la mag-
« gior parte delle sorgenti di
« questo genere. Oltracciò con-
« tenendo quest'acqua Jodio,
« come pure in gran quantità
« Bicarbonato di Magnesia indi-
« pendentemente alla sua ric-
« chezza in Bicarbonato di Soda,
« è da raccomandarsi non solo
« come bibita rinfrescante assai
« agreevole ma anche come
« mezzo eminentemente salutare.
« In seguito a questi suoi pregi
« l'acqua Minerale della Fonte
« Reale s'acquistò gran rin-
« manza persino nei paesi più
« lontani. D. G. Gottlieb.

FRATELLI DORTA.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCHE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento servizi da
tavola in terraglia finissima di
Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 per-
sone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 10
a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi
— da L. 36 a L. 45.

Servizio da toilette a prezzi modicissimi.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo
preparato che combatte ed elimina ogni specie
di tosse e che ormai è riconosciuto per la
sua azione in tutta l'Italia, viene raccoman-
dato ai sofferenti che con altri specifici di
dubbio valore e di massimo dispendio ten-
tano inutilmente la guarigione sprecoando
tempo e danaro. Per provare la validità di
quanto qui si asserisce trascriviamo parte
delle commissioni pervenute corredate dai
più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate pol-
veri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di
gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GARRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che
mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pac-
chetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio
indirizzo altrettanti avendone sperimentata l'efficacia ed
essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ARTILIO CERAFOLLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che
trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse,
superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti.
Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO avv. DONOM.

A queste fanno seguito moltissime altre con
splendidi attestati di simpatia per l'ac-
curata preparazione del suddetto medica-
mento il quale viene esitato al tenue prezzo
di una lira presso questo R. Stabilimento
farmaceutico.

Enologi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate
prove e dopo averne ottenuto i più felici ri-
sultati, il sottoscritto si fa un dovere di presen-
tare a voi, enologi, la Polvere conser-
vatrice del vino C. Buttazzoni. Questa
polvere, da non confondersi col Solfito di
Calce venne usata da molti proprietari i quali
rilasciarono all'inventore splendidi certificati
non peranco ottenuti da altri preparatori.
Si raccomanda di farne il prezioso acquisto
in tempo onde non abbiano a pentirsi e
troppo tardi gli enologi che vogliono con-
servare inalterato il liquore di Bacco.

Corrado Buttazzoni.

Deposito presso la R. Far-
macia ANTONIO FILIPPUZZI
e De VINCENTI FOSCARINI.